

Al Sindaco di Falconara Marittima Goffredo Brandoni
al Presidente del Consiglio Comunale di Falconara Marittima *Marco Giacanella*

Falconara Marittima, ___/___/_____

ORDINE DEL GIORNO

Sblocca Italia: trivellazioni e norme sulla prospezione ricerca, coltivazione e stoccaggio di idrocarburi. Contrarietà a politiche energetiche basate sulle attività di prospezione, ricerca ed estrazione degli idrocarburi liquidi e gassosi

Premesso che con l'approvazione del D.L. n. 133 del 12 settembre 2014 recante "Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive" (c.d. Decreto "**Sblocca-Italia**"), con particolare riferimento agli articoli **37 e 38** vengono stabilite una serie di semplificazioni riguardo le autorizzazioni per la prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi, di fatto eliminando quelle che erano le competenze delle Regioni e degli Enti locali a tal proposito;

Considerato che nel Mare Adriatico e nelle Marche in terraferma sono numerose le concessioni già attive per l'estrazione di gas e petrolio, precedenti il provvedimento governativo in oggetto;

Considerato che il decreto "**Sblocca Italia**", con particolare riferimento all'**art.37**, qualifica le attività di ricerca ed estrazione degli idrocarburi e la realizzazione degli oleodotti e dei gasdotti come di "interesse strategico", di "pubblica utilità" e "indifferibili" limitando, con ciò, le prerogative riconosciute dalla Costituzione agli Enti territoriali circa l'esercizio delle funzioni amministrative, come ad es. in relazione ai piani di gestione e tutela del territorio, ai piani urbanistici ed edilizi e ai piani paesaggistici;

Considerato che il decreto "Sblocca Italia" all'art. 38, stabilendo che la rete di stoccaggio di gas naturale e le attività di prospezione, ricerca e coltivazione degli idrocarburi sono di interesse strategico, di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti, prevede:

1. che il titolo concessorio unico contenga il "vincolo preordinato all'esproprio dei beni" "*vincolo preordinato all'esproprio dei beni*" già a partire dalla fase della ricerca, con ciò determinando un inammissibile svuotamento del diritto di proprietà del privato;
2. che "qualora le opere comportino una variazione del piano urbanistico, la relativa autorizzazione ha effetto di variante urbanistica" con ciò determinando uno svuotamento del diritto delle comunità a scegliere il proprio modello di sviluppo;

Considerato che in particolare l'art. 38 del decreto-legge n. 133 del 2014 solleva dubbi di legittimità in relazione alle garanzie sancite dalla Costituzione in favore degli Enti locali e delle Regioni;

Considerato che l'Italia non ha ancora recepito l'importante Direttiva Europea, la 30/2013, sulla prevenzione degli incidenti negli impianti in mare che prevede che le aziende debbano avere la capacità finanziaria per rispondere di tutti gli eventuali danni;

Considerato che la Regione Marche, ha impugnato la legittimità degli artt. 37 e 38 del decreto-legge n.113 del 2014 davanti alla Corte Costituzionale;

Considerato che gli artt. 37 e 38 del decreto legge n.113 del 2014 sono stati impugnati, davanti alla Corte Costituzionale, anche dalle Regioni Abruzzo, Lombardia, Veneto, Puglia e Campania;

Considerato che il Ministero dell'Ambiente nel mese di giugno ha emanato due decreti di compatibilità ambientale (relativi alla Valutazione di Impatto Ambientale) per prospezioni petrolifere **che prevedono l'uso della tecnica dell'air-gun** su vastissime aree dell'Adriatico;

Considerato che nelle Marche il 22% del territorio è a rischio trivellazioni e 459 mila ettari di mare ricadono in concessioni per la ricerca e l'estrazione di idrocarburi;

Considerato che gli indicatori di "vitalità" del Mare Adriatico attestano una situazione decisamente critica come evidenziato dal recente studio dell'Agenzia Europea dell'Ambiente "State of the Europe's Seas";

Considerato che molti cittadini della zona costiera adriatica si sono associati in comitati a difesa dell'ambiente marino al fine di tutelarlo sotto ogni profilo."

Tenuto conto che Il mare Adriatico è un ambiente estremamente fragile per le caratteristiche proprie di "mare chiuso" e che i procedimenti di prospezione, ricerca, stoccaggio e coltivazione di idrocarburi comporterebbero un impatto devastante non solo per l'ecosistema marino, ma anche per le attività che oggi costituiscono una preziosa risorsa economica per i Paesi costieri, come la pesca e il turismo;

Tenuto conto che delle dieci nuove licenze esplorative concesse dal governo croato nel 2015 allo stato attuale sette sono vanificate causa la rinuncia alle concessioni delle compagnie petrolifere assegnatarie (l'austriaca OMV e la statunitense Marathon Oil), mentre le altre tre sospese temporaneamente dal governo croato come recentemente confermato durante il recente convegno della Macroregione Adriatico-ionica dal titolo "Il cammino della Macroregione Adriatico-ionica sulle tracce dell'Ipa Adriatic Cbc" il 28 ottobre scorso a bordo della fregata "Maestrale" nel porto di Ortona, alla presenza delle più alte autorità della Regione Marche, della Regione Abruzzo, dell'Autorità portuale di Civitavecchia e dell'Ambasciata della Croazia in Italia;

Constatato che:

-in sede di Conferenza internazionale delle Regioni adriatiche e ioniche di Venezia del 9 novembre 2012 è stato approvato un ordine del giorno in tema di salvaguardia delle coste delle regioni del mar Mediterraneo dall'estrazione di idrocarburi in mare;

-l'Assemblea legislativa regionale del 20 novembre 2012 ha approvato una risoluzione volta a sollecitare il riconoscimento del tratto di mare prospiciente le coste regionali delle Marche e, più in generale, dei tratti di mare ricompresi nell'area adriatico-ionica quali zone particolarmente sensibili (cosiddetto PSSA);

-il Consiglio Regionale delle Marche, in data 14 Ottobre 2014, ha approvato una

mozione intitolata: “Contrarietà della Regione Marche agli indirizzi contenuti nel cosiddetto decreto ‘Sblocca Italia’ in punto di semplificazione delle procedure relative al settore energetico (idrocarburi convenzionali e non)”;

-la direttiva 2008/CE/56, MSFD prevede che ogni stato membro sviluppi una strategia per il conseguimento o il mantenimento del Buono Stato Ambientale dell’ambiente marino entro il 2020;

-la conferenza dei Presidenti dei Consigli regionali ha approvato all’unanimità l’11/9 u.s. i quesiti oggetto di possibile referendum abrogativi riguardanti alcune norme dei cosiddetti decreti “Sblocca Italia” e “Sviluppo”, tra cui quelle relative alle concessioni per nuove trivellazioni;

-Il Consiglio Regionale delle Marche con delibera n.6 del 22/09/15 ha deciso dipromuovere la richiesta di referendum per abrogare le suddette norme;

-La Regione Marche insieme ad altre 9 regioni italiane ha depositato presso la Corte di Cassazione il 30/09 u.s. i 6 quesiti referendari riguardanti la modifica di alcune parti normative dei suddetti decreti come da delibera n.6 del 22/09/15;

-il Presidente ANCI Marche si è detto nettamente contrario alle trivelle e ha auspicato “la cancellazione dei progetti di trivellazione e stoccaggio di CO2 per salvaguardare l’ecosistema del Mare Adriatico, la pesca e l’economia turistica non solo delle città della costa marchigiana, ma di tutto il territorio regionale”.

-l’ANCI Marche ha più volte sottolineato i potenziali rischi del decreto Sblocca Italia, dove queste attività sono previste;

-essere contrari alla ricerca di petrolio in mare non significa essere contrari all’indipendenza energetica del Paese, come molti erroneamente affermano, ma significa voler incentivare la ricerca e l’utilizzo delle attuali e di nuove forme di energia pulita, non impattanti sul nostro territorio;

Il consiglio comunale di Falconara Marittima, impegna il sindaco e la giunta:

-A sollecitare il Presidente della Giunta Regionale delle Marche a valutare ogni eventuale profilo di illegittimità degli atti relativi ai procedimenti amministrativi collegati, compresi i decreti di compatibilità ambientale rilasciati dal Ministero dell’Ambiente, con conseguente impugnazione avanti alle sedi giurisdizionalmente competenti (TAR ecc...);

-A sollecitare il Presidente della Giunta Regionale delle Marche a promuovere un accordo adriatico con gli altri paesi rivieraschi in conformità con i trattati internazionali per la moratoria delle attività collegate agli idrocarburi in considerazione della vulnerabilità ambientale specifica di questo mare e della rilevanza delle attività collegate al turismo e alla pesca;

-A sollecitare il Ministero dell’Ambiente, la Regione Marche e l’ARPAM a pubblicare secondo quanto previsto dal D.lgs.195/2005 ogni dato relativo ai programmi di

monitoraggio relativi ai diversi progetti collegati agli idrocarburi in atto di fronte alla costa anconetana;

-A contrastare in qualunque modo possibile queste attività legate alla ricerca di idrocarburi nella zona Adriatica e a dichiarare la posizione nettamente contraria dell'Amministrazione Comunale rispetto a tali scelte politiche, come già fatto da varie regioni e da tanti altri comuni;

Di inviare copia della presente delibera del Consiglio Comunale al sig. Presidente della Giunta Regionale delle Marche per gli atti conseguenti e per conoscenza al Ministero dello Sviluppo Economico e al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Trivelle Zero Falconara/Bassa Vallesina

trivellezeromarche@gmail.com
www.inventati.org/trivellezeromarche
pagina facebook trivelle zero marche